

Norme climate finance? Italia trasparente

Presentata ieri alla Settimana SRI la ricerca di Forum per la Finanza Sostenibile e Frankfurt School, che ha analizzato la regolamentazione finanziaria verde dei Paesi. L'Italia è avanti, ma la normativa è troppo frammentata. E la tassonomia lascia tutti in sospeso

14 novembre 2019

Fabio Fiorucci

La regolamentazione italiana sulla climate finance presenta un grado di **sviluppo avanzato**, anche se soffre ancora di un'eccessiva **frammentazione** e di uno scarso coordinamento. Sono le conclusioni emerse ieri nel corso dell'evento "Greening the financial market regulation", organizzato a Milano dal **Forum per la Finanza Sostenibile** nell'ambito della **Settimana SRI**. Il Forum e l'Università tedesca **Frankfurt School**, hanno presentato un'analisi sul grado di allineamento della normativa finanziaria italiana agli accordi di Parigi sul clima. La ricerca è stata svolta nell'ambito di "**Finance Fit For Paris (3fP) - Tracker**", progetto sviluppato da Frankfurt School (che collabora anche con UNEP - FI) e da WWF Germania, con l'obiettivo di studiare l'evoluzione della **regolamentazione finanziaria** sui temi climatici nei mercati europei e internazionali.

L'introduzione di **Francesco Biciato**, Segretario Generale del Forum, ha preceduto la presentazione dell'esperto di green e sustainable finance della Frankfurt School, **Sebastian Rink**, che ha illustrato gli scopi e la metodologia della ricerca 3fP-Tracker. Il progetto nasce con l'obiettivo di misurare i progressi dei singoli Paesi sulla normativa finanziaria in materia di clima, in seguito agli **accordi di Parigi**. Non un indice sul grado di sviluppo del settore (lo stesso Rink ha sottolineato come, in molti casi, l'industria finanziaria sia più avanti della regolazione), ma un'**analisi prettamente normativa**, che si basa su tre pilastri: "Trasparenza and disclosure", ossia come il regolatore interviene per promuovere la **trasparenza e la disponibilità delle informazioni**; "Supervision, risk management and system stability", ovvero quanto il sistema di regolamentazione è in grado di **integrare i rischi climatici** nei suoi meccanismi; ed "Enabling environment", la misura in cui i governi creano un **ambiente favorevole** allo sviluppo della finanza verde (ad esempio, tramite l'accesso alla conoscenza e all'istruzione su questi temi). Analizzando le normative sulla base di questo schema, la ricerca ha ricavato una descrizione qualitativa dei risultati e uno scoring quantitativo (da uno a dieci), con il quale è possibile confrontare i Paesi.

LA SITUAZIONE ITALIANA

Valentina Zadra, avvocatessa e consulente del Forum che ha collaborato alla ricerca, si è concentrata sui principali risultati riguardanti l'**Italia** sottolineando come lo scenario italiano abbia visto emergere, negli ultimi due o tre anni, una mole **rilevante** di legislazione dedicata alla finanza green, che pone il Paese in linea con le principali controparti europee. Tuttavia, le norme implementate finora sono ancora molto frammentate, manca un **coordinamento complessivo** e una connessione fra le varie iniziative. Tanto che la stessa Zadra ha parlato di una «caccia al tesoro», condotta per ricomporre lo scenario normativo nel suo complesso.

Inoltre, la regolamentazione finanziaria italiana si concentra maggiormente su un **approccio generale ESG**, e differenzia poco le norme specifiche dedicate al climate change (che sono invece il focus della ricerca). Altro elemento interessante riguarda il ruolo dell'**Action Plan UE** nello sviluppo dei sistemi legislativi nazionali: secondo i ricercatori, lo "stallo" sull'approvazione delle normative europee (in particolare della tassonomia per le attività green) potrebbe aver **scoraggiato** un approccio proattivo da parte dei regolatori nazionali, che correrebbero il rischio di implementare misure non allineate ai futuri standard UE.

L'Italia ottiene comunque un **buon risultato** nel pilastro "trasparenza e disclosure", grazie alle normative sulla rendicontazione non finanziaria e al ruolo chiave del **Codice di Autodisciplina** di Borsa Italiana. Le linee guida UE sulla **climate-related disclosure**, recepite da **CONSOB**, avranno inoltre un impatto molto rilevante, più forte rispetto ad altri Paesi (e non tutte le aziende sono pronte, in termini di disponibilità di dati). Nel complesso, i decisori si dimostrano attivi anche sugli altri due pilastri, "supervisione del rischio" e "promozione di un ambiente favorevole", seppur, come detto, con un deficit di coordinamento.

Alla presentazione della ricerca è seguita una tavola rotonda, che ha visto confrontarsi sul tema **Andrea Molocchi**, Segretario Tecnico di Sogesid TA (Ministero dell'Ambiente), **Pietro Negri**, Head of Sustainability and Corporate Governance dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) e Presidente del Forum, e **Francesco Stocco**, presidente di Finance & Sustainability.